

**Al Presidente Commissione Garanzia
Al Segretario Territoriale
Al Segretario Comunale
Al Segretario del Circolo di riferimento**

E' con estremo rammarico che ci troviamo costretti a presentare formali dimissioni dagli Organismi Dirigenti del Partito Democratico, partito di cui alcuni di noi sono stati anche fondatori.

A seguito della vittoria elettorale del PD 2013 ed alle incresciose vicende che si sono susseguite all'indomani della mancata votazione per il presidente Prodi a Capo dello Stato, a più riprese ci siamo dovuti dissociare da scelte nazionali e locali della classe dirigente del PD che si è organizzata diversamente da quanto era emerso dalle elezioni primarie per il Segretario Nazionale.

Le nostre sono state posizioni di dissonanza nel metodo prima e nel merito dopo, sempre nel rispetto dei ruoli. La dissonanza si è nel tempo purtroppo rafforzata a seguito della manifesta volontà di modificare in modo non condivisibile la costituzione, di portare avanti una riforma elettorale molto diversa dalle aspettative, fino ad arrivare al job act che ha stravolto in più parti i principi ispiratori e costituenti del partito democratico. Tutto questo in nome di un ampio patto con la destra nazionale e di un riformismo che appare, con il trascorrere dei mesi e degli eventi, sempre più una forzatura della democrazia priva di un disegno organico di ricostruzione di un paese.

La gestione locale del PD ha purtroppo seguito la stessa strada del nazionale. Qui il partito dopo lo svilimento dei valori ispiratori a pro di metodi che hanno tenuto conto solo di interessi personali e di gruppi di potere, si è sempre più ripiegato su se stesso perdendo consensi e iscritti. Questa assenza di "buona politica", aiutata da una gestione del governo della città non all'altezza delle esigenze e dei mutamenti sociali ci ha portato a perdere il comune dopo tanti anni di governo.

La sconfitta però non ha provocato riflessioni per un cambiamento, anzi, l'intervento a gamba tesa del PD Regionale, un PD Renziiano che vedeva in Livorno una spina nel fianco, non ha permesso alcuna elaborazione politica disincentivando sia il dialogo interno che con la città a favore di un decisionismo che non ha niente di democratico.

La verticalizzazione dell'organizzazione del partito ha quindi determinato un progressivo svuotamento del ruolo degli iscritti garantendo il rafforzamento di gruppi di potere e di rancori interni.

Siamo rimasti fino ad oggi per la convinzione che fosse possibile riportare il dibattito politico su temi coerenti con i principi ispiratori del PD, speravamo che le regole statutarie avrebbero garantito il dialogo democratico e che non si sarebbero superati certi limiti. Purtroppo gli ultimi eventi locali, ed in particolare l'elezione per il segretario dell'Unione Comunale di Livorno, ha fornito la misura della povertà politica dell'attuale classe dirigente. La decisione di non rispettare l'esito delle primarie senza tenere conto del giudizio degli elettori è stato di una gravità inaudita. Con questo comportamento si è calpestate l'etica politica e si è pesantemente offesa la dignità dei cittadini. Un partito che pensa più ai posizionamenti dei suoi dirigenti che a condividere con i propri elettori e sostenitori percorsi basati su progetti concreti per la città, ci ha purtroppo convinti che non ci sia al suo interno più agibilità politica. La nostra permanenza significherebbe soltanto essere complici del perpetrare di un modo di agire che non possiamo né volgiamo condividere.

La nostra visione è quella di una città ed un Paese che può tornare a crescere senza dover derogare a principi di equità, sostegno ai lavoratori, rispetto dei diritti sindacali, tutela dei più deboli e rispetto dei principi costituzionali. Abbiamo tentato con tutte le nostre forze di dialogare per costruire, ma abbiamo ricevuto in cambio solo risposte dettate da arroganza e superficialità, atteggiamenti sintomatici di una debolezza politica netta. Dopo la sconfitta elettorale la chiusura al dialogo sulle cause, sul progetto futuro per la città, sui grandi temi, ha confermato la volontà sia del regionale che del partito locale di non voler ricostruire un partito forte a Livorno nei contenuti e nei progetti ma anzi di voler approfittare dalla sconfitta per portare avanti interessi che con Livorno hanno ben poco a che fare. Tutto questo ci ha infine reso insopportabile continuare il percorso con questo PD.

Se il PD di domani tornerà ai suoi principi ispiratori, diversi potrebbero essere i nostri sentimenti, ma oggi non vediamo più spazi per garantire la presenza di una posizione interna al partito costruttiva e vicina alla gente.

Le pesanti vicende descritte non hanno comunque diminuito la voglia di continuare a lottare per la nostra città, i nostri principi, la nostra gente. Per questo continuerete a vederci impegnati come e più di prima, ma lontano da questo modo di fare politica che non è mai stato il nostro e non è più quello di una vera sinistra riformista e progressista.

Di seguito i nomi dei firmatari delle dimissioni: